

## VareseNews

### Festa della donna, tra virtuale e reale

**Pubblicato:** Lunedì 8 Marzo 2010

“Ah già, non mi ricordavo più. Ma viva le donne, che anche se stanno sempre nei casini sanno sorridere e amare e fare un sacco di cose senza rompere le palle”. **Mariangela**

“Oggi la nostra festa ?...Ma la festa ce la fanno tutti i giorni !!” **Bambi.**

"Un Augurio a tutte le donne...un augurio che valga ogni giorno...Donne Liberatevi!" **Don Andrea Gallo.**

“365 volte grazie” **Mario.**

“Il grado di civiltà di un Paese si misura anche dal rispetto che questo stesso paese ha per le donne. Auguri a tutte” **Luisa**

“Auguri a tutte le creature più complicate e belle del mondo! Auguri donne e questa sera si continua la campagna elettorale, vi aspettiamo alle 19. Castello di Somma Lombardo per l’iniziativa "Non solo l’8 Marzo..anche il 28 Marzo", con il vice-segretario nazionale PD Enrico Letta” **Tommaso.**

E via scorrendo di **festa delle donne**. Su [Facebook](#) oggi piovono mimose. E anche in questo caso il **social network** più famoso raccoglie tutte le voci della nostra società: ci sono i post delle ragazzine che fremono in attesa della festa di questa sera con amiche e uomini spogliarellisti. Donne più attente che tirano le orecchie alle ragazzine invitandole a meditare, e, questa sera, a non trasformarsi in “uomini in gonnella” volgarotte e alticce.

Ma tolto qualche aperitivo e qualche augurio in famiglia la **festa è decisamente sotto tono**. Colpa di decreti e decretini salvaliste.

Anche sui giornali l’evento è relegato a margine. Ma un momento di riflessione ce lo consegna l’articolo di Maria Laura Rodotà sul Corriere: “[Rivoglio le odiate mimose](#)”. Recuperarle ed esibirle (le mimose) sarebbe una civile riappropriazione dello spazio pubblico. Di quello reale, non virtuale: in troppe passiamo il tempo a discuterne online, a firmare tra noi appelli sui social networks con titoli come «Io non considero normale». Sarebbe ora di mostrare l’anormalità a chi passa per strada, a chi lavora con noi, a chi pensa che un Paese di donne annientate sia normalissimo e soprattutto comodo; per i maschi. Sarebbe ora di provarci e di contarci; non perché siamo donne, perché essendo donne ci siamo stufate”.

Anche la [nostra provincia](#) si mobilita con mostre e musica e poesia. Tutto va bene, feste con spogliarelli, pizze o convegni per fermarsi a riflettere e recuperare un minimo di orgoglio. Quell’orgoglio che abbiamo perso per strada, tra feste in ville, massaggi ed escort.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)